

SardegnaImpresa

SardegnaImpresa

**GUIDA DI APPROFONDIMENTO
L'IMPOSTA SUL REDDITO DELLE PERSONE FISICHE
(IRPEF)**

INTRODUZIONE

La presente guida ha lo scopo di aiutarti a scoprire le principali caratteristiche dell'**Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche (Irpef)**.

I REQUISITI

L'Irpef è un'imposta **personale**, applicata sul **reddito**, di tipo **diretto** e **progressiva**, ovvero aumenta più che proporzionalmente rispetto all'incremento del reddito, secondo i principi costituzionali della capacità contributiva e della progressività.

La norma di riferimento è il D.P.R. del 22 dicembre 1986 n. 917, il cosiddetto **Testo Unico delle imposte sui redditi**, il quale individua in maniera chiara le categorie di persone che sono soggetti passivi dell'imposta. Il presupposto dell'imposta, ovvero il fatto economico che, al suo verificarsi, fa sorgere l'obbligo tributario, è il **possesso di redditi in denaro o natura** che andranno a formare la base imponibile su cui verrà applicata l'IRPEF.

In base all'art. 6 del TUIR i redditi delle persone fisiche sono divisi in sei tipologie ben differenti:

1. I redditi fondiari

Si tratta dei redditi che derivano dallo sfruttamento economico dei terreni e dei fabbricati situati nel territorio dello Stato. Il sistema di imposizione dei redditi fondiari è definito su base catastale.

I redditi fondiari si distinguono a loro volta in tre categorie calcolati sulla base di tariffe d'estimo:

- a) **redditi dominicali dei terreni**, derivanti dall'utilizzo del terreno per attività agricole;
- b) **redditi agrari**, appartengono a questa tipologia i redditi medi ottenuti dall'uso di capitale e di lavoro nell'esercizio di attività agricole sui terreni;
- c) **redditi dei fabbricati**, sono costituiti dai redditi medi ordinari che possono essere ottenuti dalle unità immobiliari urbane.

2. I redditi di capitale

Rientrano in questa categoria i proventi derivanti dall'impiego di capitale finanziario che non sono percepiti nell'ambito del reddito d'impresa. Fanno fare parte di questa tipologia di reddito i proventi dei capitali dati a mutuo, gli interessi sui depositi, sui conti correnti, sui titoli e sulle obbligazioni. I dividendi distribuiti ai proprietari di azioni non fanno, invece parte della base imponibile dell'IRPEF e quindi non subiscono una tassazione progressiva.

3. I redditi di lavoro dipendente

La categoria dei redditi da lavoro dipendente comprende tutti i redditi che derivano da rapporti aventi per oggetto prestazioni di lavoro alle dipendenze o sotto la direzione di altri. Il reddito è costituito da tutti i compensi percepiti nel periodo d'imposta in dipendenza del lavoro prestato. Costituiscono reddito da lavoro dipendente anche le pensioni e gli assegni ad esse equiparati. Sono assimilati ai profitti da lavoro dipendente una serie di redditi quali le rendite dei fondi pensioni, quelle in dipendenza di contratti di assicurazione sulla vita, i compensi percepiti da soggetti impegnati in lavori socialmente utili, le indennità parlamentari, ecc.

4. I redditi da lavoro autonomo

Sono i redditi che derivano dall'esercizio di un'arte o di una professione. Sono assimilati al reddito da lavoro autonomo una serie di altre attività quali i redditi derivanti dall'utilizzazione economica da parte dell'autore di opere

SardegnaImpresa

dell'ingegno, le attività derivanti da partecipazione ad associazioni in partecipazione, le partecipazioni agli utili spettanti ai promotori e fondatori di società di capitali, l'attività di levata dei protesti effettuata dai segretari comunali.

5. I redditi di impresa

Sono quelli derivanti dall'esercizio di imprese commerciali ancorché non organizzate in forma d'impresa. Il riferimento generale per la determinazione del reddito d'impresa è l'utile netto (o perdita), che risulta dal conto economico. La base imponibile si ottiene applicando all'utile le variazioni positive e negative previste dalla normativa fiscale.

Il reddito imponibile è calcolato in base al criterio di competenza.

6. I redditi diversi

Si tratta di una categoria residuale all'interno della quale confluiscono i redditi imponibili non compresi nelle cinque precedenti categorie. I redditi più significativi sono:

- le plusvalenze realizzate mediante la lottizzazione di terreni, le plusvalenze derivanti dalla cessione a titolo oneroso di immobili, di partecipazioni in società di capitali o enti commerciali, di titoli finanziari, ecc.
- i proventi derivanti da vincite, concorsi a premi e lotterie;
- i redditi occasionali da lavoro autonomo;
- i redditi di beni immobili situati all'estero;
- i redditi derivanti dall'utilizzazione economica di opere dell'ingegno, brevetti e diritti d'autore realizzati nell'ambito di attività d'impresa;
- le indennità di trasferta;
- i redditi derivanti da attività commerciali non svolte abitualmente.

Poiché si tratta di un'imposta sul reddito, l'Irpef colpisce quindi anche il **reddito d'impresa**, purché questo sia prodotto da un'azienda costituita:

- nella forma della **ditta individuale**;
- nella forma della **società semplice**;
- nella forma della **società di persone**;
- nella forma della **società a responsabilità limitata** che abbia scelto il cosiddetto **regime della trasparenza**.

ATTENZIONE, il soggetto passivo IRPEF non sarà la società ma bensì il titolare della Ditta individuale, i soci delle società di persone, i soci di società a responsabilità limitata che hanno optato per la trasparenza.

I SOGGETTI PASSIVI

soggetti passivi dell'IRPEF (art. 2, D.P.R. 917/1986) sono:

- le persone residenti sul territorio italiano, per i cespiti posseduti ed i redditi prodotti in patria o all'estero;
- le persone non residenti sul territorio italiano, per i redditi prodotti nel territorio italiano;
- i soggetti passivi impropri, ossia le società semplici, le società di persone e le società di capitali i cui soci - ricorrendone le condizioni - hanno adottato la cosiddetta "tassazione per trasparenza", simile a quella delle società di persone. In questo caso è la società che deve consegnare la dichiarazione dei redditi, ma sono tenuti a pagare l'imposta i soci (non la società), secondo la loro quota di partecipazione agli utili prodotti dalla società stessa.

Sono soggetti passivi IRPEF i lavoratori subordinati, quindi con contratto a tempo indeterminato o determinato, in questo caso il prelievo IRPEF, ossia le tasse da pagare, si effettua **alla fonte** attraverso la busta paga mensile mentre

SardegnaImpresa

per i pensionati si effettua sull'assegno della pensione mensile. Per i lavoratori autonomi invece, l'IRPEF si paga annualmente, in sede di dichiarazione dei redditi tramite modello redditi (ex Unico), ma è sempre calcolata in modo progressivo applicando le percentuali degli scaglioni Irpef all'imponibile dei redditi prodotti nel corso dell'anno precedente.

Fra i soggetti passivi dell'IRPEF rientra anche la tua **impresa**. Considerando i requisiti appena visti, appartengono a questa categoria tutti coloro che effettuano **vendite di beni** o **prestazioni di servizi**, svolgendo un'attività **agricola** o **imprenditoriale** nel territorio italiano.

LA PROGRESSIVITA' DELL'IMPOSTA

Nell'approfondire l'argomento dell'Irpef, è utile conoscere il criterio della **progressività**.

L'IRPEF, infatti, è un'imposta progressiva: significa che la **percentuale di tassazione** cresce all'**aumentare** del **reddito**, in questo modo, i redditi più bassi saranno tassati in misura minore rispetto ai redditi più elevati.

Il modo con cui il sistema tributario italiano assicura il risultato della tassazione progressiva si fonda su due elementi:

- suddivisione del reddito in **scaglioni** (o **classi**);
- aliquote d'imposta **diverse** e **crescenti**.

L'imposta è calcolata in base al reddito di ciascun contribuente ed è strutturata in cinque aliquote (dal 23% al 43% e in cinque scaglioni di reddito). Per il 2020 è prevista una no tax area fino a 8.174,00 euro, ovvero detassazione totale dei redditi minimi.

Gli scaglioni e le aliquote **marginali** del 2020 sono descritte dalla seguente tabella:

Scaglioni Aliquota marginale

| SCAGLIONI | | Aliquota | Imposta dovuta sui redditi intermedi (per scaglioni) compresi negli scaglioni |
|----------------------|----------------------|------------|---|
| Fino a 15.000 | | 23% | pari a 3.450 |
| da 15.001 | fino a 28.000 | 27% | pari a 3.450 + 27% della parte eccedente 15.000 |
| da 28.001 | fino a 55.000 | 38% | pari a 6.960 + 38% della parte eccedente 28.000 |
| da 55.001 | fino a 75.000 | 41% | pari a 17.220 + 41% della parte eccedente 55.000 |
| oltre 75.000 | | 43% | pari a 25.420 + 43% della parte eccedente 75.000 |

Facciamo un esempio, un individuo con reddito imponibile pari a 27.000 euro dovrà pagare un'imposta pari a:
 $(15.000 \times 23\%) + [(27.000 - 15.000) \times 27\%] = 6.690$.

L'aliquota **marginale** (l'aliquota più alta che è stata applicata) è il 27%; l'aliquota **media** (il rapporto tra l'imposta di 6.690 e il reddito imponibile di 27.000) è il 24,78%

L'imposta progressiva viene applicata inoltre mediante un sistema di deduzioni dal reddito e di detrazioni dall'imposta per carichi di lavoro e famiglia. Per cui effettuando la differenza tra reddito netto complessivo e tutti gli oneri deducibili ed applicando le percentuali degli scaglioni, si ottiene l'IRPEF lorda.

Per arrivare invece all'IRPEF netta, il contribuente deve presentare la sua dichiarazione dei redditi, tramite:

- Modello 730;
- Modello 730 precompilato;
- Modello Redditi persone fisiche;

SardegnaImpresa

- Modello Redditi precompilato,

ed inserire tutte le spese deducibili e detraibili sostenute nel corso dell'anno per sé e per i figli e coniuge a carico.

FLAT TAX 2019

La legge di bilancio 2019 introduce un sistema di tassazione agevolata per le persone fisiche esercenti attività d'impresa, arti o professioni (c.d. "**flat tax**" o tassa piatta) che si svilupperà gradualmente tra il 2019 ed il 2020. La Flat Tax è un **sistema fiscale** che applica la stessa tassazione, in termini di aliquota, a tutti i contribuenti, indipendentemente dal loro reddito. Si tratta quindi di un sistema **non progressivo, basato su una aliquota fissa**, che differisce dal sistema di tassazione progressiva sopra descritto il quale differenzia le aliquote a seconda dei redditi dei contribuenti.

| Soglie di ricavi e compensi | 2019 | 2020 |
|--------------------------------|---|---|
| Fino a 65.000,00 euro | Regime di vantaggio residuale fino a 30.000,00 (imposta sostitutiva 5%) | Regime di vantaggio residuale fino a 30.000,00 (imposta sostitutiva 5%) |
| | Regime forfetario (imposta sostitutiva 5% oppure 15%) | Regime forfetario (imposta sostitutiva 5% oppure 15%) |
| Da 65.001,00 a 100.000,00 euro | Regime ordinario (IRPEF a scaglioni) | Imposta sostitutiva 20% |

IL CALCOLO DELLA BASE IMPONIBILE del soggetto passivo IMPRESA

Il calcolo dell'imposta prende in considerazione il **valore del reddito** prodotto dalla tua impresa, costituita nelle **forme** che prevedono l'applicazione dell'IRPEF.

La base imponibile IRPEF è costituita dal **reddito d'impresa**, dato dalla **differenza** fra i **ricavi** e i **costi deducibili** sostenuti per lo svolgimento dell'attività. Questa differenza rappresenta il punto di partenza per il **calcolo** dell'imposta. Se sono previste, su questa differenza si procede ad effettuare le **variazioni fiscali**¹ e infine il **calcolo** dell'IRPEF.

Esempio: supponiamo che la tua impresa abbia avuto ricavi per 500.000 euro e costi per 300.000 euro. Risultano variazioni fiscali in diminuzione per 20.000 euro e in aumento per 30.000 euro. Il suo reddito d'impresa è uguale a $200.000 - 20.000 + 30.000 = 210.000$ euro.

A decorrere dal periodo di imposta 2017 le imprese minori in **contabilità semplificata** devono determinare la base imponibile rilevante ai fini delle imposte sul reddito e dell'Irap attenendosi al **criterio di cassa**, in sostituzione di quello di competenza.

La Legge di Bilancio 2017 (**articolo 1, commi da 17 a 23, L. 232/2016**) ha infatti modificato le regole per la determinazione della base imponibile, facendo sì che **l'imputazione per cassa costituisca il regime naturale di determinazione del reddito fiscale** delle imprese esercitate in forma individuale o collettiva (diverse dalle società di capitali) che producono **ricavi non superiori a 700.000 euro**, o, nel caso di prestazione di servizi, **ricavi non superiori a 400.000 euro** (**articolo 18 D.P.R. 600/1973 e articolo 66 Tuir**).

¹Le variazioni fiscali possono essere in aumento o in diminuzione rispetto al reddito d'impresa: rappresentano degli importi di varia natura che, secondo le leggi fiscali, devono essere sommati alla differenza fra i ricavi e i costi, per ottenere il reddito tassabile.

Pertanto, i ricavi concorrono a formare reddito nell'esercizio di incasso e le spese nell'esercizio in cui ha luogo il relativo esborso.

Tuttavia l'applicazione del nuovo regime non comporta *tout court* l'abbandono del principio di competenza, il sistema normativo dispone infatti delle deroghe con riferimento ad alcune voci di costo o ricavo quali plusvalenze patrimoniali, sopravvenienze attive e passive, minusvalenze, quote di ammortamento e leasing, spese per prestazioni di lavoro ecc., voci per le quali continuerà ad essere applicato il principio di competenza.

Infine, considera che **non** tutti i **costi** possono essere sottratti **allo stesso modo**: per esempio le spese per l'acquisto di merci si possono dedurre integralmente, i costi per l'uso di un telefono cellulare invece rilevano soltanto per una percentuale limitata. E così via. Sotto questo profilo, le norme tributarie sono **molto articolate** ed è importante che valuti con attenzione le corrette implicazioni sulla tua gestione fiscale.

Come accennato in precedenza, ai fini del calcolo dell'Irpef il tuo reddito d'impresa viene suddiviso in **scaglioni** (o **classi**). La base imponibile viene quindi prima **suddivisa** in scaglioni e poi **moltiplicata** per le aliquote: il risultato è l'**imposta lorda** Irpef.

Consideriamo, ad esempio, un reddito imponibile di 30.000 euro. Ecco come avviene la tassazione Irpef:

- per 15.000 euro al 23% = 3.450 euro
- per 12.999 euro (28.000 – 15.001) al 27% = 3.510 euro
- per 1.999 euro (30.000 – 28.001) al 38% = 760 euro

e si ottiene così un'Irpef lorda di 3.450 + 3.510 + 760 euro = 7.720 euro.

Per capire però quanta Irpef bisogna effettivamente versare, devi procedere a sottrarre dall'imposta lorda:

- detrazioni e ritenute eventualmente subite;
- crediti d'imposta e acconti d'imposta versati.

Se l'importo risultante è **negativo**, la tua impresa può vantare un **credito Irpef** verso lo Stato. Se l'importo è **positivo**, questo costituisce il tuo **debito d'Irpef** da pagare alle scadenze previste.

Supponi che per l'anno 2019, la tua impresa totalizzi un'Irpef lorda di 1.000 euro. Le ritenute subite sono 400 euro e le detrazioni d'imposta ammontano 300 euro. In questo caso il tuo debito Irpef è pari a $1.000 - 400 - 300 = 300$ euro. Oppure, immagina il caso che l'Irpef lorda sia 2.000 euro. La tua impresa può vantare crediti per 1.400 euro e acconti versati per 800 euro. Il saldo è $2.000 - 1.400 - 800 = - 200$ euro: l'importo è negativo e rappresenta un credito Irpef per la tua impresa.

Se vuoi, hai l'opportunità di calcolare l'Irpef della tua impresa attraverso lo strumento **Criteri di calcolo dell'Irpef**. Abbiamo visto che il reddito complessivo lordo è ottenuto come somma di tutti i redditi imponibili realizzati dal soggetto passivo nel periodo d'imposta: le componenti del reddito della persona fisica sono sommate algebricamente, comprese anche le eventuali perdite nel caso in cui queste si siano verificate nell'ambito di attività di lavoro autonomo e/o di impresa.

I principali passaggi possono essere sintetizzati nel seguente modo:

REDDITO COMPLESSIVO meno DEDUZIONI = REDDITO IMPONIBILE

IMPOSTA LORDA meno DETRAZIONI = IMPOSTA NETTA

Il soggetto passivo può dedurre dalla base imponibile una serie di spese sostenute nel periodo d'imposta definite **oneri deducibili** (o deduzioni dal reddito). Le più importanti sono:

- i contributi previdenziali e assistenziali;

- gli assegni periodici corrisposti al coniuge;
- i contributi per addetti ai servizi domestici e familiari;
- le erogazioni liberali a favore di istituzioni religiose;
- le spese mediche e di assistenza per disabili;
- i contributi per la previdenza complementare.

Gli oneri deducibili riducono la base imponibile. Essi contribuiscono al fenomeno dell'erosione dell'imposta, cioè alla riduzione legale della base imponibile e quindi del gettito dell'imposta.

Una volta operate le deduzioni, alla base imponibile vengono applicate le aliquote per scaglioni.

Dall'imposta lorda così determinata dovranno poi essere applicate le **detrazioni di imposta**, le detrazioni di imposta riducono le imposte precedentemente calcolate e possono essere detrazioni:

- **per carichi di famiglia** (coniuge, figli e altri familiari a carico);
- **a favore di alcuni redditi;**
 - di lavoro dipendente, assimilati e pensione;
 - di lavoro autonomo;
 - di impresa in contabilità semplificata;
 - alcuni redditi diversi;
- **per oneri** (interessi su mutuo prima casa, ristrutturazioni, spese mediche, spese istruzione ..)

Se vuoi, hai l'opportunità di calcolare le detrazioni Irpef attraverso lo strumento **calcolo detrazioni Irpef**.

I CONCETTI DI DEDUCIBILITÀ E DI DETRAZIONE

Per conoscere bene il funzionamento dell'Irpef, devi considerare due concetti fondamentali: la **deducibilità** e la detrazione.

La deducibilità è un **diritto** della tua impresa che consiste nella **sottrazione** dei **costi** inerenti alla tua attività dal totale dei **ricavi** sulle vendite. Dunque, i costi contribuiscono a **ridurre** la **base imponibile** della tassazione.

A proposito dell'**inerenza**, intendiamo una **correlazione** stringente fra le spese sostenute e i ricavi derivanti dall'esercizio d'impresa. Se manca tale correlazione, non può sussistere il diritto alla deducibilità dei costi.

Per capire come avviene la deducibilità dei costi dalla base imponibile Irpef, ipotizza il seguente caso: la tua impresa svolge un'attività nel settore dell'abbigliamento e, nel corso del 2019, ha raggiunto un volume di ricavi di 300.000 euro. Sempre nel corso dell'anno, sono stati effettuati acquisti di calzature per 180.000 euro. Questi costi sono tutti inerenti e pertanto deducibili. La base imponibile ai fini Irpef sarà dunque di $300.000 - 180.000 \text{ euro} = 120.000 \text{ euro}$. Su tale valore – che rappresenta il tuo reddito d'impresa – dovranno essere applicate le aliquote d'imposta per scaglioni, così come visto in precedenza.

Analizziamo ora il concetto di detrazione: si differenzia rispetto alla deducibilità, perché gli oneri e le spese non riducono la base imponibile, ma l'**imposta lorda** Irpef che è stata calcolata.

Gli oneri detraibili vengono raggruppati in molte categorie, ma riguardano per lo più **spese personali** sostenute dall'imprenditore, per le quali esiste una specifica **previsione di legge** in merito alla loro riduzione dell'Irpef. Supponiamo che, applicando le aliquote dell'Irpef, l'imposta lorda sia di 30.000 euro. Nel corso dell'anno, l'imprenditore ha sostenuto spese detraibili (per esempio, gli interessi per il pagamento di un mutuo) per un importo pari a 3.000 euro. In questo caso, l'imposta Irpef netta sarà di $30.000 - 3.000 \text{ euro} = 27.000 \text{ euro}$.

I VERSAMENTI D'IMPOSTA: IL SALDO IRPEF

L'imposta Irpef è suddivisa in **saldo** e **acconto**.

Di norma, il versamento dell'Irpef avviene nel seguente modo: tutte le imprese soggette all'imposta effettuano i pagamenti del **saldo Irpef** entro il giorno **30** del **mese di giugno successivo** all'anno di riferimento. Tieni presente che, se questo è un **giorno festivo**, la scadenza slitta al primo giorno feriale utile.

Ad esempio, un'azienda che deve versare l'Irpef del 2019, dovrà provvedere entro il 30 giugno 2020.

È appena il caso di ricordare che hai la possibilità di **rateizzare** l'importo del saldo. Inoltre, rispetto al termine indicato, di anno in anno il fisco può decidere delle **proroghe** o **rinvii** dei versamenti. Dunque, è buona norma consultare il sito dell'Agenzia delle Entrate per verificare le scadenze annuali.

L'ACCONTO IRPEF

Oltre al saldo, la tua impresa ha l'**obbligo** di versare anche l'**acconto** dell'Irpef. Il valore dell'acconto è pari all'**99%** dell'**Irpef dovuta** per l'anno precedente. Questo acconto può essere determinato anche con un **metodo previsionale**. Ad esempio, se l'imposta Irpef dovuta per il 2019 è di 1.000 euro, l'acconto da versare nel corso del 2020 sarà di 990 euro.

Tieni presente che questa percentuale **può variare** di anno in anno, in base ai provvedimenti decisi dal fisco.

Inoltre, considera che la tua impresa ha l'opportunità di **dividere** i pagamenti dell'acconto in **due rate**, rispettivamente del **40%** e del **60%**.

Di norma, il versamento dell'acconto Irpef avviene secondo questi termini:

- **prima rata d'acconto del 40%** (a sua volta rateizzabile in modo ulteriore): entro il **20 giugno** dell'anno di riferimento;
- **seconda rata d'acconto del 60%**: entro il **30 novembre** dell'anno di riferimento.

Anche in questo caso tieni presente che, se questi sono **giorni festivi**, le scadenze slittano al primo giorno feriale utile.

Come già ricordato nella pagina sul saldo, anche questi termini **possono cambiare** da un anno all'altro. Dunque, oltre a rinnovarti l'invito a consultare il sito dell'Agenzia delle Entrate al link

<http://www.agenziaentrate.gov.it/wps/portal/entrate/home>

ti suggeriamo di farti assistere da un esperto per una corretta pianificazione fiscale della tua gestione d'impresa.

L'OBBLIGO DELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

La dichiarazione dei redditi è un **documento fiscale** nel quale, fra le varie informazioni, devi riportare il **reddito d'impresa** conseguito dalla tua impresa, per la quale sia previsto il versamento dell'IRPEF.

Questo documento fiscale deve essere compilato e trasmesso nei termini previsti all'**Agenzia delle Entrate**.

Salvo casi particolari, la scadenza per la compilazione e l'invio dichiarazione dei redditi è fissata, di norma, al **31 ottobre** dell'anno **successivo** a quello di riferimento.

La dichiarazione dei redditi deve essere presentata utilizzando i modelli predisposti annualmente dall'Agenzia delle Entrate, che per le persone fisiche sono:

- **il modello 730**, che consente di ottenere il conguaglio risultante dalla dichiarazione direttamente in busta paga o sulla rata di pensione;

SardegnaImpresa

- **il modello redditi (ex modello unico)**, che prevede il pagamento dell'eventuale imposta a debito attraverso il modello F24.

La sostanziale differenza fra il modello 730 ed il modello redditi è costituita:

- dai soggetti passivi che possono utilizzarlo e dai redditi dichiarati
- dal diverso sistema attraverso il quale avviene il conguaglio delle imposte.

Riguardo ai soggetti passivi ed ai redditi, il modello 730 può essere compilato dai lavoratori dipendenti, dai pensionati, dai soggetti che percepiscono indennità sostitutiva del reddito di lavoro dipendente, dai soggetti impegnati in lavori socialmente utili e dai titolari di contratti di collaborazione coordinata e contributiva che, oltre al reddito che deriva loro dall'attività svolta, siano in possesso di altri redditi diversi da quelli di impresa e di lavoro autonomo professionale.

Il modello redditi invece può essere compilato da tutti i contribuenti e in esso possono essere dichiarati tutti i tipi di reddito. Oltre ai redditi dichiarabili attraverso il modello 730 si possono dichiarare, ad esempio, i redditi d'impresa, i redditi di lavoro autonomo, i redditi professionali, ecc

GLI INDICI DI AFFIDABILITA' FISCALE

A decorrere dal periodo di imposta 2018, gli studi di settore verranno sostituiti dagli ISA o Indici Sintetici di Affidabilità, si tratta di una nuova metodologia statistico-economica, la quale stabilirà il **grado di affidabilità/compliance** di imprese e professionisti su una scala da 1 a 10. L'indice è rappresentato dalla media di una serie di indicatori elementari di affidabilità fiscale tra cui l'affidabilità dei dati dichiarati, la plausibilità dei ricavi/compensi, il reddito.

IL PAGAMENTO COL MODELLO F24

Molte fra le imposte che la tua società deve versare possono essere pagate con un **modulo standard** suddiviso in diverse **sezioni**, definito **modello F24**.

Il modello F24 distingue le sezioni, secondo la natura del tributo da versare:

- Erario;
- Inps;
- Regioni;
- Imu e altri tributi locali;
- Altri enti previdenziali e assicurativi.

In questo modello devi avere cura di riportare:

SardegnaImpresa

- i **dati** della tua impresa (codice fiscale, domicilio fiscale, ragione sociale, eccetera);
- l'**anno** e il **periodo** di riferimento;
- il **codice tributo** (un numero di 4 cifre che indica l'imposta);
- l'**importo** da versare al fisco;
- i possibili **crediti d'imposta** da utilizzare;
- la **data** del versamento;
- un'eventuale **rateazione** del pagamento.

Ad esempio, se il 30 novembre 2020 devi provvedere al pagamento della seconda rata dell'acconto Ires per l'anno 2019 e l'importo è di 3.000 euro, i dati da inserire nel modello sono:

Sezione Erario - Codice Tributo: 2002 - Anno: 2019

Importo a debito: 3.000 euro

Data: 30 novembre 2019

Per poter conoscere meglio i dettagli sulla compilazione del modello F24 e il funzionamento delle varie sezioni, ti suggeriamo di visitare il sito dell'Agenzia delle Entrate, al link seguente:

<http://www.agenziaentrate.gov.it/wps/content/nsilib/nsi/home/cosadevifare/versare/f24/modello+e+istruzioni+f24>